1 settembre

BEATA GIOVANNA DA FIRENZE

Memoria facoltativa
Per le monache e le suore: Memoria

Giovanna da Firenze fiorì nel primo secolo dell'Ordine dei Servi. Ricevuto l'abito del terz'ordine, si dedicò alla Vergine in una vita casta e penitente. Alcune antiche immagini la ritraggono con i santi più illustri dell'Ordine. Leone XII ne confermò il culto nel 1828.

Dal Comune delle vergini (p. 1688:1707) o delle sante: religiose (p. 1744:1771).

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dagli «Scritti Spirituali» della beata Maria Maddalena Storace, sorella dell'Ordine dei Servi
(*Scritti,* Roma 1966, vol. I, pp. 55. 73. 75-79)

La vita comune è la scala che porta al cielo

La vita comune è il pernio, il baluardo, la sostanza, la quintessenza, l'anima delle famiglie religiose, nelle quali l'ordine, che è l'armonia delle cose, si conserva solo mediante la pratica della vita comune.
Essa ha avuto origine in cielo dalla santissima Trinità: Dio, Uno e Trino; poi si è effettuata perfettamente nella sacra Famiglia di Nazareth, tipo e modello delle famiglie cristiane; indi è stata organizzata in modo mirabile da Gesù stesso quando elesse i dodici apostoli per bandire la dolce novella, il soave Vangelo d'amore; e, attraverso i secoli, si perpetua nelle comunità religiose, che prendono questo nome per indicare appunto la comunanza di scopo e di vita dei membri che la compongono.
E la Chiesa cattolica non sarebbe più tale se i fedeli non fossero uniti in Gesù nostro capo, in modo da formare quel flusso e riflusso mirabile di gioia, di preghiera, di merito e di vita divina fra la terra e il cielo, fra la terra e il purgatorio, fra le anime da un angolo all'altro del mondo, che chiamasi il dogma della Comunione dei Santi.
La vita religiosa è chiamata «paradiso in terra» e difatti essa è davvero bella e soave, a patto però che se ne adempiano perfettamente i doveri, mentre diviene un peso insopportabile, quando se ne trascurano gli obblighi.
Lo spirito della vita comune non è cosa che si acquista in un giorno; esso è frutto di energiche risoluzioni, di costante rinnegamento del nostro amor proprio, per fare trionfare l'amore di Dio… Oh, si! Egli in noi trionfa solo sopra la distruzione del nostro io! E a questo dobbiamo applicarci di continuo.
Per avere lo spirito della vita comune, fa d'uopo anzitutto operare per convincimento e ripetere con ardore, in modo particolare nei momenti difficili, come nelle piccole quotidiane avversità, nel disimpegno dei nostri doveri: «Dio lo vuole! Dio mi chiama! Dio mi manda!». E così, invece di dar luogo alle volubilità umane, l'anima si rende ogni giorno più feconda di virtù, di opere umili e grandi.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Il cardine, le fondamenta d'una comunità religiosa, tolte le quali essa non ha ragione di esistere, è appunto la vita comune, che consiste essenzialmente nella fusione dei beni spirituali e materiali.
La vita comune è scala che mena al cielo, per le religiose che la osservano. Infelice chi vuole uscire dalla rotaie della vita comune!
Amate la vita comune; essa conserva la carità, soffia lo spirito divino e ci distacca da noi stesse e ci unisce a Dio. Ma per amare la vita comune fa d'uopo apprezzarla per quello che è, cioè un «dono di Dio». Allo slancio d'amore con cui Iddio ci fa questo dono deve rispondere i nostro slancio d'amore con il quale gli offriamo la totale donazione di noi stesse, perciò da tal momento noi siamo, viviamo e ci muoviamo in Dio, essendo in lui una stessa cosa e trovandoci così strettamente a lui unite come raggi di luce.
Chiedete sì, mie care figlie, chiedete alla Vergine, nostra Madre, la conoscenza e la corrispondenza a questo «dono di Dio», dono mirabile e sovreccellente, per ottenere il vero spirito della vita comune.

RESPONSORIO Cf. At 4, 32; 2, 46-47

R. La comunità dei credenti viveva unanime e concorde; quelli che possedevano qualcosa non la consideravano come propria, * e tutto quello che avevano lo mettevano in comune.
V. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane nelle loro case; mangiavano con gioia e semplicità di cuore, lodavano Dio e godevano la stima di tutto il popolo,
R. e tutto quello che avevano lo mettevano in comune.

Oppure:
Dal «Libro sulla istituzione delle vergini e il disprezzo del mondo» di san Leandro, vescovo
(Capp. 11-12. 15. 21. 23; BAC 321, pp. 49-50. 53-54. 59. 62-64)

Fa' la strada che il tuo Sposo ha già percorso

Sii umile, come t'insegna lo Sposo che, pur rimanendo uguale al Padre, «apparso in forma umana, umiliò se stesso fino alla morte» (cf. Fil 2, 7). Non aveva alcun debito con la morte, ma, per esser divenuto partecipe della condizione umana, si è umiliato fino alla morte. Straordinaria prova di umiltà! Egli, Dio vero, si è fatto vero uomo! Se ami veramente lo Sposo, vivi allora come lui tenendo fisso nella mente l'esempio della sua umiltà.
Sopporta con pazienza le offese, accettale con umiltà. «Con la vostra pazienza salverete le vostre anime» (Lc 21, 19), dice il Signore. Sii contenta se le anime progrediscono; rattrístati se cedono. Imita chi fa progressi, aiuta le pigre con la tua preghiera perché vadano sempre più avanti e incoraggiale con amore ad una vita più perfetta. Non essere sapiente in parole e falsa in opere; ma alle tue parole fa' seguire le buone azioni, così da dimostrare con i fatti quello che hai insegnato.
Sii assidua alla lettura e alla preghiera. Sappi distribuire bene il tempo tra le tue occupazioni, così che dopo la lettura tu preghi e dopo la preghiera tu legga. Alternando sempre queste preziose attività, non rimarrai mai oziosa. La lettura ti insegni quel che devi chiedere nella preghiera; dopo aver pregato cerca di nuovo nella lettura quello che devi domandare.
Sii gioiosa in Dio, di una letizia profonda e serena, come ci invita l'apostolo; «Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi» (Fil 4, 4). E altrove dice: «Frutto dello Spirito è la gioia» (Gal 5, 22). Questa gioia non è un ridere volgare che áltera lo spirito, ma ti spinge al desiderio della quiete celeste dove puoi udire l'invito: «Vieni a partecipare alla gioia del tuo Signore» (Mt 25, 21).
Ti esorto a conservarti sempre uguale e semplice; non abbatterti nelle avversità, tu che conosci bene le sventure e la pazienza di Giobbe; non ti inorgoglire nella prosperità, tu che leggi come i patriarchi, pur abbondando di beni, rimasero umili. Sarai beata se nelle ore liete e in quelle tristi

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

vivrai sempre in rendimento di grazie, ritenendo le cose buone e cattive di questa vita come fumo o vapore evanescente.
Come il tuo celeste Sposo, evita di accettare onori in questo mondo; non volere apparire o essere più in alto degli altri, tu che leggi: «Colui che vorrà diventare grande tra di voi si farà vostro servo» (Mt 20, 26). Anche il Salvatore, ricercato dalla folla che voleva farlo re, si nascose; e come avrebbe potuto accettare il regno umano, lui che era destinato a regnare per sempre con il Padre? Ma siccome era venuto a insegnare l'umiltà, rifiutò gli onori degli uomini; egli, a cui servono gli esseri celesti e terrestri, si fece povero per i suoi fratelli, così da arricchirli con la sua povertà. Tu, dunque, fai la strada che il tuo Sposo ha già percorso e segui instancabile la tua guida celeste.
Che dirti ancora? Hai già una regola da seguire. Guarda alla verginità e alla povertà di Maria che fu tanto ricca nel Signore da meritare di divenirne la madre; fu tanto sprovvista di mezzi che, al momento del parto, mancò di ogni aiuto; neanche l'albergo poté ospitarla e una mangiatoia fece da culla al suo bambino. Pure Giuseppe, suo sposo, uomo giusto, era povero; si procurava il cibo e il vestito con il suo lavoro: era un fabbro, come si legge nel vangelo. Hai degli esempi: seguili. Non esporti al pericolo delle ricchezze: «Coloro che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione, nell'inganno, e in molte bramosie insensate e funeste, che travolgono gli uomini nella rovina e nella perdizione» (1 Tm 6, 9). Chi ama sinceramente Dio allontana da sé tutte queste cose. E, dopo tutto, le ricchezze fluiscono proprio verso che le disprezza, non verso chi le ricerca. «Cercate prima il regno di Dio e tutte queste cose vi saranno date in più» (Mt 6, 33).

Responsorio

R. Casta sia la vergine, * e nel suo cuore dimori, incontaminata, la verità.
V. Si dedichi a Dio nei digiuni, nella lettura, nella preghiera e nelle opere,
R. e nel suo cuore dimori, incontaminata, la verità.

Orazione

O Dio, che accordasti alla tua vergine Giovanna di custodire l'innocenza con una vita di continua austerità, concedi a noi, per sua intercessione, di convertirci a te e servirti con animo puro. Per il nostro Signore.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma